

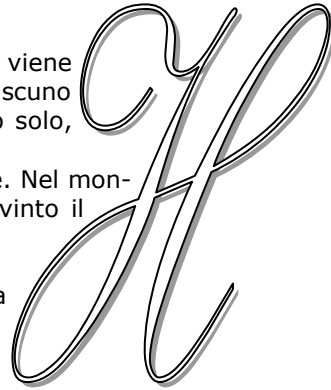
OASI CON I BAMBINI

Continuiamo ad immaginare di aprire un libro dove ci sono tante lettere. Ecco la ...

Rispose loro Gesù: "Adesso credete ? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.

Vi **ho** detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io **ho** vinto il mondo !".

"Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi **ha**, sarà dato; ma a chi non **ha**, sarà tolto anche quello che **ha**".



Ho bisogno di te, mio Dio,
anche se non sempre ti cerco.

Ho bisogno di sentirmi amato
e di essere perdonato,
anche se non ti so chiedere perdono.

Ho bisogno di sentirti vicino come un Padre,
anche se non mi comporto da figlio.

Ho bisogno di te, mio Dio,
perché solo tu puoi cancellare il peccato
che mi impedisce di essere trasparenza.

Mio Dio, **ho** bisogno di te. *Ernesto Olivero*

Se sapessimo ascoltare Dio, sentiremmo che ci parla. Infatti Dio parla. **Ha** parlato per mezzo del Suo Vangelo. Parla pure per mezzo della vita, questo nuovo Vangelo di cui noi stessi scriviamo ogni giorno una pagina. Ma, siccome la nostra fede è troppo debole e la nostra vita troppo umana, di rado riceviamo il messaggio di Dio.

Per aiutarci ad intenderlo, all'inizio della nostra vita di amicizia con il Cristo, possiamo immaginare quel che ci direbbe se Lui stesso traducesse il Suo Vangelo per gli uomini del nostro tempo.

Michel Quoist

Comunità Pastorale sant'Eusebio

OASI DEL MERCOLEDI'

16.2

con sant'Antonio



Nel nome del Padre ...

Il silenzio per permettere l'accesso allo Spirito

Anche se il giorno liturgico è appena passato proponiamo una preghiera e riflessione sulla figura di questo santo. La vita è conosciuta: sottolineiamo qualche elemento della sua spiritualità e alcuni suoi detti.

La Parola di Dio. La vocazione di Antonio si manifestò quando egli si sentì personalmente interpellato dalla Parola di Dio che lo invitava a cambiare vita e a seguire con dedizione totale Cristo Signore. Già nel deserto, agli eremiti che si recavano da lui, Antonio ammoniva: "Tenete a mente i precetti che stanno nelle Scritture". Ad un tale che gli chiese che cosa dovesse fare per piacere a Dio, egli rispose: "... qualunque cosa tu faccia o dica, basati sulla testimonianza delle Sante Scritture". Antonio insegna agli altri ciò che per primo egli stesso ha fatto; il suo cammino è iniziato a partire dalla Scrittura, da quelle parole del Vangelo che l'hanno interpellato personalmente e alle quali ha obbedito subito, senza esitare. La preghiera di Antonio era tutta quanta permeata dalla Parola di Dio. Egli "stava così attento alle Scritture, che nulla di quanto vi è scritto ricadeva sterile in terra dalla sua mente".

La solitudine. La *Vita Antonii* si sviluppa seguendo due linee parallele ben precise: da una parte il progresso nella virtù, dall'altra una ricerca costante di una solitudine sempre più piena. La solitudine rappresenta la condizione fondamentale della vita di Antonio, e consiste nello staccarsi da tutte le cose per andare incontro a Dio solo. Antonio è un uomo in continua ricerca di Dio. Tale ricerca richiede rinuncia a tutte le cose e abbandono di tutto ciò che possa essere ostacolo all'incontro con Dio. Non basta però dimorare nel deserto: "Chi siede nel deserto per custodire la quiete con Dio è liberato da tre guerre: quella dell'udire, quella del parlare, e quella del vedere. Gliene rimane una sola: quella del cuore". Così si esprime Antonio dopo aver sperimentato la solitudine dell'eremo. La vera solitudine di cui ha bisogno il monaco è quella del cuore: l'isolamento esteriore è ordinato a conseguire l'unità interiore. La solitudine di Antonio però non è fuga dagli uomini, non è isolamento, né sterile ripiegamento sulla propria persona. Nel deserto, il santo eremita è passato attraverso la prova, ha cercato il volto di Dio e ha ricevuto il dono della paternità spirituale. Antonio, dopo aver trascorso vent'anni in solitudine, "venne fuori come da un santuario, iniziato nei misteri e divinamente colmato dallo spirito divino". Subito dopo, il suo biografo lo mostra consolando, riconciliando e insegnando. Antonio ha raggiunto il dono della paternità spirituale e accetta quindi dei discepoli. Assediato dalle folle che gli chiedono consigli, ammaestramenti, guarigioni, sarà costretto ad inoltrarsi nel deserto per difendere uno

spazio di solitudine e di intimità con Dio, ma quando sarà necessario, scenderà ad Alessandria, scriverà agli imperatori per difendere Atanasio, riceverà i filosofi pagani. L'ascesi di Antonio non è sterile per la Chiesa e per il mondo.

La lotta contro il diavolo. Nell'Antico Testamento la concezione del deserto è ambivalente; esso è il luogo in cui appare con più forza la simultaneità tra grazia e tentazione. C'è una concezione idealista o mistica del deserto, come luogo in cui Dio stabilisce l'Alleanza col suo popolo. Ma c'è anche una concezione pessimista, comune a tutti i popoli dell'antico Prossimo Oriente, secondo cui il deserto è sterile, maledetto, in opposizione alla terra abitata e coltivata. Il deserto era non solo la terra sterile, ma anche la regione delle tombe, il dominio della morte. Questo è il deserto della *Vita Antonii*, il luogo per eccellenza dove dimorano i demoni. L'ascesi del deserto è vista quindi come lotta contro i demoni, ma nella prospettiva cristiana della Redenzione: con l'estendersi del cristianesimo, i demoni non hanno più città né luoghi abitati dove insediarsi; fuggono quindi nel deserto, dove sono affrontati dai monaci. Come Cristo, il monaco va al deserto per sconfiggere il diavolo. Il monaco è un autentico "atleta di Cristo". Le ripetute fughe di Antonio verso una più perfetta solitudine sono accompagnate da continue ed estenuanti lotte col diavolo. Al termine di queste lotte, il santo eremita incontra Dio che gli parla al cuore e lo trasfigura con la potenza della Sua grazia.

Un giorno alcuni anziani fecero visita al padre Antonio; c'era con loro il padre Giuseppe. Ora l'anziano, per metterli alla prova, propose loro una parola della Scrittura e cominciò dai più giovani a chiederne il significato. Ciascuno si esprime secondo la sua capacità. Ma a ciascuno l'anziano diceva: "Non hai ancora trovato". Da ultimo, chiede al padre Giuseppe: "E tu che dici di questa parola?". Risponde: "Non so". Il padre Antonio allora dice: Il padre Giuseppe sì, che ha trovato la strada, perché ha detto: "Non so".

Il padre Antonio disse: Vidi tutte le reti del Maligno distese sulla terra, e dissi gemendo: "Chi mai potrà scamparne?" E udii una voce che mi disse: "L'umiltà".

Tre padri avevano costume di andare ogni anno dal beato Antonio; due di loro lo interrogavano sui pensieri e sulla salvezza dell'anima; il terzo invece sempre taceva e non chiedeva nulla. Dopo lungo tempo il padre Antonio gli dice: "E' tanto ormai che vieni qui e non mi chiedi nulla". Gli rispose: "A me, padre, basta il solo vederti".

Un giorno il santo padre Antonio, mentre sedeva nel deserto, fu preso da sconforto e da fitta tenebra di pensieri. E diceva a Dio: "O Signore! lo voglio salvarmi, ma i miei pensieri me lo impediscono. Che posso fare nella mia afflizione?" Ora, sporgendosi un po', Antonio vede un altro come lui, che sta seduto e lavora, poi interrompe il lavoro, si alza in piedi e prega, poi di nuovo si mette seduto a intrecciare corde, e poi ancora si alza e prega. Era un angelo del Signore, mandato per correggere Antonio e dargli forza. E udì l'angelo che diceva: "Fa così e sarai salvo". A udire quelle parole, fu preso da grande gioia e coraggio: così fece e si salvò.

O Dio, che ispirasti all'abate sant'Antonio di ritirarsi nel deserto per trovarti e per servirti nella vita solitaria, concedi anche a noi di non lasciarci travolgere dal tumulto mondano, ma di amarti con tutto il cuore, sopra ogni cosa. Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, un tale si avvicinò a Gesù e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per ottenere la vita eterna?». Egli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Uno solo è buono. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Ed egli chiese: «Quali?». Gesù rispose: «Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, onora il padre e la madre, ama il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Ho sempre osservato tutte queste cose, che mi manca ancora?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi».

Glorioso Sant'Antonio,
Esempio di docilità alla voce di Dio
che ti chiamava alla vita perfetta
per il Regno dei cieli e ti ha costituito
maestro di spiritualità e di preghiera,
guidaci nel cammino della fede e nella preghiera.
Insegna a noi, che ti onoriamo
come protettore, a seguire Gesù
e a vivere il nostro Battesimo, aprendo
il cuore alle necessità dei fratelli.
Tu che con Maria, gli Angeli e i Santi,
canti la lode perenne a Dio,
ottienici il dono di offrire la nostra
vita, come Gesù, per la salvezza dei
fratelli e di vivere sempre da veri
cristiani, consapevoli di dover dare
a tutti testimonianza della novità,
che Cristo Risorto ha offerto al mondo. Amen